

Abbaglianti sorprese: riscoprire Dio con gli occhi dei bambini



Alessandra Augelli, Università Cattolica
Torino, 28 maggio 2022

“Voglio insegnare a comprendere e
amare il creativo «non so»
che la scienza moderna sa esprimere
nei confronti del bambino:
un’ammissione meravigliosa, piena di vita e
di **abbaglianti sorprese**.(...)”

Non ci sono bambini, solo persone.

Ma con un’altra scala di nozioni, un altro bagaglio di esperienze, altre passioni, un altro gioco di sentimenti.

Ricorda, **noi non li conosciamo**”.

(J. Korczak)

Ho sempre avuto la *sensazione scomoda e stupefacente di non sapere niente*. A scuola mi sembrava che, anche studiando qualcosa, le lacune aumentassero a dismisura, fino a farmi smettere anche solo di provare a colmarle. Restavo allibita dal non sapere. Lo stesso poi con la letteratura e con la poesia: più leggevo e più mi sfuggiva tutto di mano.

Imparando a meditare sono entrata in familiarità, lentamente, lentamente con il non sapere. Mi accorgevo che *meno sapevo più sperimentavo*. E più tardi, cercando di passare agli altri la pratica della meditazione, mi sono accorta di come *chi sa o crede di sapere molto, sperimenta solo esperienze di seconda o centesima mano, non entra in intimità con niente, non trema davanti al non conosciuto e non si inoltra*. (...) In ciascuno di noi c'è un cane spaventato dalla discontinuità dell'esperienza.

Una buona pratica, preliminare a qualunque altra, è *la pratica della meraviglia*. *Esercitarsi a non sapere e a meravigliarsi*. Guardarsi attorno e lasciar andare il concetto di albero, strada, casa, mare e guardare con sguardo che ignora il risaputo e vede ora.

La pratica della meraviglia è una pratica che cura anche il cuore più ferito della terra.

(Chandra Candiani, *Questo immenso non sapere*)

3 passaggi

1. Spiritualità, religiosità, credenza, fede

**2. Perché i bambini ci aiutano
ad incontrare Dio**

3. Come custodire lo Spirito presente nei bambini



1. Di cosa parliamo...

- **Spiritualità:** “una sensazione interiore di vivere un rapporto con un'entità superiore (Dio, natura, spirito, universo, il creatore...) - Miller, 2016
- Nella ricerca spirituale entrano in gioco fattori di personalità, fattori ambientali, fattori legati all'esperienze di vita – importanza delle relazioni familiari (costruzione di Dio Padre/Dio madre)
- La madre come l'Assoluto che si fa presente (Erikson)

- “Tu puoi esistere (così come sei)”: esperienza profonda del sentirsi amati, accettati incondizionatamente accresce la prima forma della capacità di credere.
- Fidati degli altri, fidati dell'Altro.
- La relazione primaria materna è il nucleo basilare dell'esperienza religiosa – rapporto con la madre, matrice delle esperienze successive, possibilità di costituirsi nel segno della fiducia.
- Libertà e sicurezza insieme
- **Religione:** più vicino a contesti in cui è presente una credenza determinata, partecipazione a riti, ecc... Più statica e ancorata alla tradizione, mentre la spiritualità più dinamica e personale, legata all'esperienza, aperta alla ricerca e al senso critico.
- Due sfere (spiritualità e religione) non perfettamente circoscrivibili

- Caratteri tipici che caratterizzano l'esperienza religiosa infantile (Aletti, 1992)
 - *antropomorfismo*: percepire Dio secondo schemi assunti dall'esperienza umana
 - *artificialismo*: immaginare ogni realtà come fabbricata da qualcuno
 - *animismo*: attribuire intenzioni alle cose inanimate
 - *finalismo*: vedere dietro ogni cosa uno scopo
 - *magismo*: considerare manipolabili le cose a proprio vantaggio

2. Perché i bambini ci aiutano ad incontrare Dio

- “È in loro quella vita che è aperta, che attende l'inaspettato, che ha fiducia nell'imponderabile, che è impegnata a cercare il significato delle cose” (K.Rahner, 1968, p. 407).
- **Attesa, fiducia e attenzione** a ciò che non può essere misurato – senso dell'imponderabile (che non ha peso/che non può essere pesato)
- Fonte interiore che zampilla
- Apertura alla Provvidenza
- Radicamento nell'esperienza/fiducia nel reale
- C'è sempre uno scopo, un fine

“Il bambino ci rivela Iddio. In lui vediamo attuarsi l’opera creativa di Dio. [...] Se l’umanità impara a guardare il bambino imparerà da lui a riconoscere Iddio. [...] Il bambino è l’apostolo spirituale dei nuovi tempi. La sua predicazione misteriosa è la voce che chiama nel deserto della vita presente gli uomini smarriti.

Chi considera il bambino – dice altresì la Montessori – come colui che è “rinato direttamente da Dio, partecipe della propria natura di Dio e chiamato come vero figlio di Dio a possedere in forma sempre più perfetta la vita divina [...] **tremerà di rispetto** per il bambino, perché in esso vede Dio”.

(De Giorgi, *Montessori. I bambini e Dio*, 2013, pp. 91-92; p. 133).

“I bambini, infatti, sono privi di malizia. Ispirano semplicità e trasparenza, chiedono e portano serenità e pace. Sono capaci di stupore e carichi di fiducia, vivono di attesa e aspettano tutto dagli adulti. Con questi atteggiamenti, opportunamente assecondati, potranno entrare in intimità con il Padre e testimoniare autentici valori evangelici. Invitati da Gesù “a guardare i bambini come li guarda lui, con amore”, nel percorso d’iniziazione cristiana dei piccoli occorrerà porre al centro i bambini: accoglierli, rispettarli nelle loro giuste attese, promuovere la loro crescita umana e spirituale, valorizzare il loro dono

(Conferenza Episcopale Piemontese,

Una chiesa madre, p. 9).

3. Come custodire lo Spirito presente nei bambini

1. Aver cura delle domande

- Tra i due e i quattro anni i bambini non smettono di domandare. Due funzioni delle domande: per instaurare una relazione affettiva con gli adulti e per capire.
- Le domande nascono dalla consapevolezza di non sapere, dal desiderio di scoprire, dalla fiducia in una risposta o qualche orientamento, dai vuoti, dalle mancanze, dai silenzi, dal movimento della ricerca, da una postura di apertura al mistero, dal desiderio di incontrare qualcosa o qualcuno.
- Le domande come modo per “manipolare” le idee metafisiche, come degli oggetti attorno al quale il bambino costruisce ipotesi (Tromellini, p. 9)
- Scoraggiare le domande di un bambino significa trasmettere implicitamente l'idea che la spiritualità non è degna di ricerca, non ha valore nella vita.
- Non si tratta di dare una propria visione (Dio esiste/non esiste), ma di riconoscere di non sapere tutto e di offrire occasioni di esplorazione e scoperta.

«Nel posto da cui vengo **ci inchiniamo sempre quando qualcuno fa una domanda acuta**» spiegò.

«**E più profonda è la domanda, più profondo è l'inchino**».

Non avevo mai sentito una cosa tanto strana: non riuscivo a capacitarmi che una domanda Potesse meritare un inchino.

«E allora quando dovete salutarvi cosa fate?»

«Cerchiamo di escogitare qualche cosa di intelligente da domandare» rispose.

«E perché?»

Fece un rapido inchino dato che gli avevo rivolto un'altra domanda, poi si spiegò:

«Cerchiamo di pensare qualcosa di intelligente da domandare in modo da far inchinare l'altro».

Fui talmente colpito da quella risposta che, quasi senza volerlo, mi inchinai profondamente.

Quando alzai lo sguardo, Mika si era infilato il pollice in bocca. Se lo tolse solo dopo un bel po'.

«Perché mi hai fatto l'inchino?» mi chiese allora quasi offeso.

«Perché hai risposto in modo molto intelligente alla mia domanda» spiegai.

Allora Mika con voce limpida e chiara scandì alcune parole che non ho mai dimenticato:

«**Una risposta non merita mai un inchino: per quanto intelligente e giusta ci possa sembrare, non dobbiamo mai inchinarci a una risposta**».

Annuii con un cenno della testa, pentendomi immediatamente perché Mika poteva pensare che mi ero inchinato alla sua risposta.

«Chi si inchina si piega» continuò Mika. «Non devi mai piegarti davanti a una risposta».

«E perché no?»

«**Una risposta è il tratto di strada che ti sei lasciato alle spalle. Solo una domanda può puntare oltre**».

Quelle parole mi sembrarono talmente sagge che dovetti trattenermi a forza per non fare un altro inchino [...]



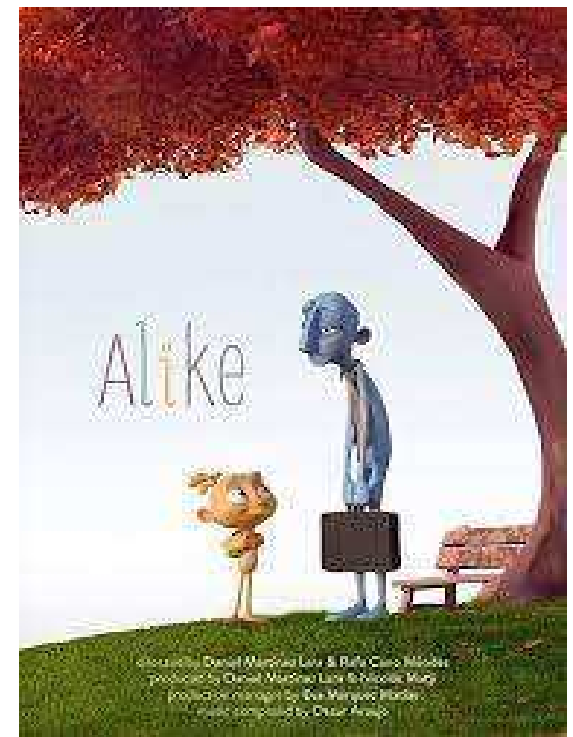


2. Favorire il contatto con la natura

- Osservazione dei cicli naturali, della bellezza dell'imperfezione, della sofferenza e della morte alimenta il senso della complessità e della propria posizione nel mondo
- Intelligenza naturalistica (Gardner) strettamente legata a quella esistenziale
- Esposizione al rischio e senso di protezione – fiducia/paura
- “Capanna”: luogo aperto, ma protetto

3. Tener vivo il senso della bellezza (arte, poesia, musica, lettura, ...)

- elementi di mediazione e di incontro tra adulti e bambini
- spazi di ospitalità di pensieri, domande, prospettive
- esperienze di aperture di possibilità, non interpretazioni univoche
- possibilità di costruzione del reale, partecipazione al mondo.
- abbandono della prospettiva nozionistica, depositaria



Hanno bisogno di adulti...

- come *provocatori di domande*, che aiutano a partorire le loro domande
- come *confidenti* che hanno molta fiducia in loro
- come *incoraggiatori*, che li prendono sul serio anche quando i temi diventano difficili
- come *generatori di stimoli*, che offrono un linguaggio e li lasciano parlare
- come *interlocutori* e entusiasti *testimoni* di fede con i quali sviluppare le proprie convinzioni.

(Rainer Oberthur, *Le domande dei piccoli una sfida per i grandi*, Credere oggi, 4/2021, p. 21)

“Gli adulti di riferimento, i genitori, qualsiasi sia la loro scelta in proposito che deriva da anni di esperienze e incontri più o meno fortunati, possono lasciare aperta la via della crescita spirituale dei bambini, difenderla dall'appiattimento e dalla rinuncia a prescindere, dalla riduzione del mistero a qualcosa da scartare e smentire il più in fretta possibile, dal potere schiacciante di una cultura strettamente materiale, per nutrirla con parole e bellezza, con il gusto della ricerca personale, con la passione per le domande, l'esercizio della meraviglia.

In altre parole, non tocca agli adulti far sì che i bambini possano conservare in qualche modo la loro perfetta visione delle cose invisibili?”

(Silvia Vecchini, 2019)

**“Se vuoi vedere una balena ti servirà
una finestra e un'oceano
e del tempo per aspettare
e del tempo per guardare
e del tempo per pensare se
“Quella è una balena” (...)**

**Se vuoi vedere una balena ti servirà una poltrona
non troppo comoda e una coperta non troppo
morbida perchè gli occhi sonnolenti non
vedono balene e le balene non aspettano di
essere viste”**

(J. Fogliano, E. Stean, *Se vuoi vedere una balena*)

Riferimenti bibliografici

- R. Coles, *La vita spirituale dei bambini*, 2013
- F. De Giorgi, *Montessori. Dio e il bambino e altri scritti inediti*, 2013
- S. Vecchini, *Una frescura al centro del petto*, 2019
- P. Tromellini, *Cosa pensano i bambini di Dio. Viaggio nella spiritualità infantile*, 1998.
- L. Miller, *The spiritual child*, 2016.
- K. Rahner, *Pensieri per una teologia dell'infanzia*, 1968
- M. Diana, *Ciclo di vita ed esperienza religiosa*, 2004.
- D. Heller, *Il Dio dei bambini*, 1991.